

DIFFUSORI FULL TOWER INDIANA LINE NQTA 550 X

di Gianmaria Dellai

VIVA LE PASSIONI!

Spesse volte, in questo ultimo periodo, ho avuto l'occasione ed il piacere di provare e recensire diversi prodotti costruiti in modo impeccabile con ottime finiture e con un rapporto qualità prezzo di tutto rispetto. Sicuramente un grazie meritato va direttamente alla redazione ma è doveroso attribuire le lodi anche a queste aziende che credono nel loro lavoro e che mettono a disposizione, ad una vasta clientela, il loro know-out ad un prezzo che a volte ha dell'incredibile. Non a caso questa recensione è dedicata ad una storica azienda italiana ma con un nome non propriamente nazionale, sto parlando della Indiana Line.

Ancora una volta, e non è che sinceramente mi dispiaccia, anzi, un diffusore full tower di piccola taglia entra nella mia stanza. E stavolta, la prima per l'esattezza, lo fa un brand italiano con alle spalle una

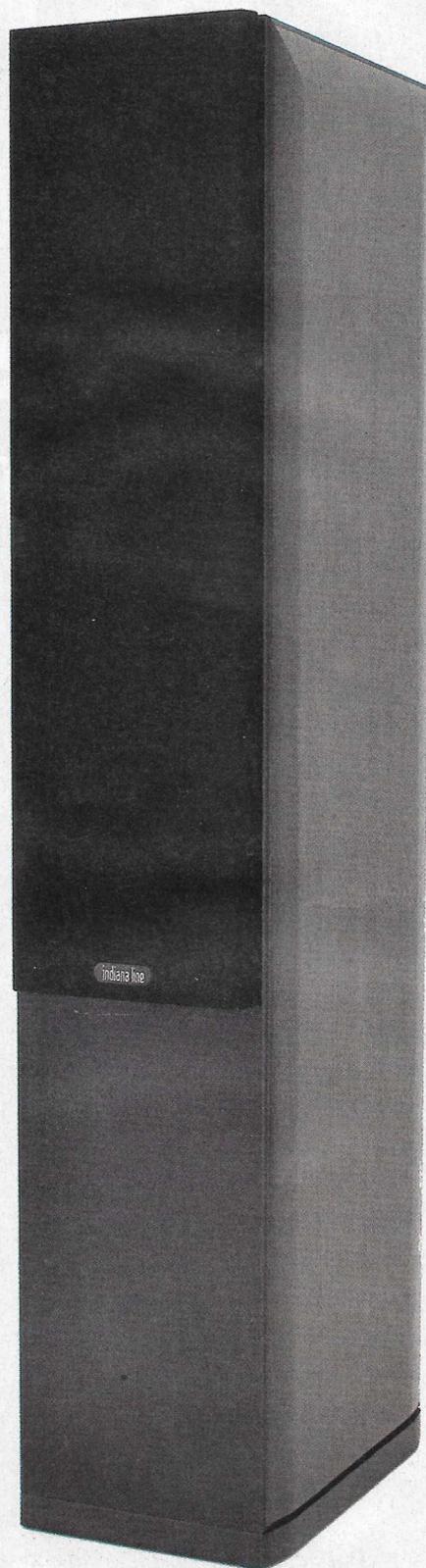
lunga storia fatta di successi e vendite. Già in diverse occasioni avevo ascoltato i diffusori **Indiana Line**: sia da amici che in qualche fiera. Mi avevano sempre lasciato un'ottima impressione, dando sempre la sensazione di essere un diffusore di qualità, senza pretese e senza mai risultare stancante o privo di anima. Giustamente il nome potrebbe trarre in inganno ma la **Indiana Line** nacque nel nostro paese negli anni '70, nell'era d'oro dell'hi-fi. Bisogna però specificare che il nome non fu scelto a caso ma per due ben precise ragioni. Prima motivazione è che il nominativo anglosassone attribuiva importanza al

essere importati. La svolta avvenne quando Utah uscì definitivamente dal mercato, la Alcor prese la palla al balzo e fece costruire direttamente al fornitore americano gli altoparlanti ma con specifiche Italiane.



Nella mia mente continuavo a pensare al prezzo di listino e mentre pensavo a questa cosa, le toccavo, le osservavo, le studiavo e le riascoltavo per trovare qualche difetto, ma niente, alla fine hanno vinto loro. Veramente a questo prezzo non si può recriminare nulla, sono belle, costruite benissimo e suonano molto bene.

marchio, visto che le case produttrici di hi-fi più importanti nel nostro paese provenivano appunto dall'America e dall'Inghilterra. La seconda è che **Indiana Line** è la costola dell'azienda madre Alcor, che distribuiva nel nostro paese il marchio di altoparlanti Utah. Si dà anche il caso che lo stato americano dello *Utah* è occupato per la maggior parte da riserve Indiane, quindi tutto ha un senso. Riassumendo, l'**Indiana Line** costruiva i mobili e con gli altoparlanti americani assemblava i diffusori. In questo modo si riducevano i costi per l'importazione dei diffusori finiti, visto che erano solo i trasduttori ad



Indiana Line Nota 550 X: molto curate le finiture del mobile.

Da allora ad oggi **Indiana Line** ha sempre avuto un buon seguito e molti apprezzamenti da parte di tantissimi utenti che li trovarono, e trovano tutt'oggi, diffusori di qualità ad un prezzo modico. La produzione, visto i prezzi bassi dei loro prodotti, si è dovuta spostare in oriente come la maggior parte dei produttori, ma ha mantenuto costi bassi con prodotti di ottimo livello costruttivo. Tra l'altro oggi il distributore del marchio è vicentino proprio come me, quindi la cosa non può che farmi piacere. Guardando il sito del produttore, aspetto che balza subito all'occhio sono le tantissime recensioni raccolte e provenienti da ogni parte del mondo. La cosa secondo me fa molto piacere, è fondamentale ed è un plus per chi deve acquistare e sia per il produttore e distributore il quale ha un

metro di misura e riscontro da parte del pubblico. Oggi **Indiana Line** ha in catalogo sei tipologie di diffusori: la serie top denominata *Diva*, la serie *Tesi*, la serie **Nota** di cui fa parte questa full

Sì, perché con i soldi che risparmierete con l'acquisto di questa coppia di diffusori, ne avrete ancora in rimanenza da spendere per tutte le altre vostre passioni.

tower, la serie diciamo più dinamica denominata *Dj* e per finire abbiamo i subwoofer e gli altoparlanti da incasso. Ogni serie ha a disposizione modelli bookshelf, full tower e canali cen-

trali, quindi adatte anche per impianti audio video. Molto completa e veramente per tutte le tasche. Anche la serie top ha prezzi veramente concorrenziali in grado di batterla come finiture e qualità con altri brand molto più costosi.

DESCRIZIONE DEI DIFFUSORI IN OGGETTO

Appena arrivate al mio domicilio ho iniziato l'operazione di sbalaggio dei diffusori. Devo ammettere che l'imballo è molto semplice ma, considerato il costo del prodotto, devo dire che è robusto e svolge benissimo il suo lavoro. Ho iniziato la fase di studio e di conoscenza delle **Nota 550 X** con molta curiosità. Con questo prezzo allettante, di sicuro non mi sarei aspettato una tale finitura e con una solida costruzione del mobile. La coppia in mio

Particolare del tweeter ha il magnete al neodimio con cupola da ventisei millimetri in seta trattata con camera di risonanza posteriore munita di ventilazione radiale.



posso è di un bel colore rovere nero sui fianchi e vinile sulla parte centrale denominata 550 XN. Esiste tuttavia anche una versione con fianchi in noce chiaro, sempre con parte centrale in vinile nero con sigla 550 XL. Le **Nota 550 X** sono dei diffusori full tower a tre vie con woofer e mid-woofer da cinque pollici. Entrambe hanno il cono in polipropilene iniettato, mentre il tweeter ha il magnete al neodimio con cupola da ventisei millimetri in seta trattata con camera di risonanza posteriore munita di ventilazione radiale. I woofer sono privi di parapolvere così come per tutta la serie **Nota**.

Non è la prima volta che vedo questa tipologia di costruzione, anzi, ho visto che ultimamente molte aziende tendono ad avere questa peculiarità. La forma è a parallelepipedo classica ma ha i fianchi leggermente arrotondati con la parte in legno che sporge, andando ad impreziosire la silhouette del diffusore. Come vi avevo accennato le finiture sono di ottimo livello e l'assemblaggio del mobile è impeccabile. Sulla parte frontale, sotto ai due woofer troviamo lo sbocco del bass reflex di dimensione abbastanza generose. Nessun problema quindi nel posizionamento a ridosso della pare-

te posteriore, anche se consiglio sempre, ovviamente dove è possibile, di non posizionare mai i diffusori in tale configurazione, se non in casi specifici. Le **Nota 550 X** sono diffusori dalla linea molto slanciata e di facile inserimento in ambiente. Misurano per l'esattezza quasi 90 cm da terra con una larghezza di quasi 18 cm con una profondità di poco meno di 30 cm. Sulla parte superiore troviamo incassato il bel logo cromato su base nera. L'unica pecca secondo me è la mancanza di ulteriori colorazioni del mobile ma questo è un problema tutto sommato secondario. La vaschetta

Particolare del woofer da cinque pollici, con cono in polipropilene iniettato e privo di parapolvere così come per tutta la serie Nota.



portacavi di materiale plastico accettato cavi spellati, banane e forcelle ma solo in modalità monowiring. Vorrei ricordare che i diffusori vengono forniti con le tele di protezioni per i trasduttori con fissaggio tramite clip e struttura in materiale plastico ma molto robusta e di ottima qualità. Chiudo con i dati tecnici dei diffusori che, a mio parere, sono dati che fanno supporre che siano facilissime da pilotare. Basta infatti guardare i dati di targa per capire che bastano una manciata di watt per farle funzionare a dovere. Con una sensibilità di poco superiore ai novanta decibel si possono ottenere delle ottime prestazioni senza grosse amplificazioni, che non avrebbero davvero molto senso. Tendo a precisare che il tutto ad un prezzo al di sotto dei cinquecento euro, e non parlo del singolo pezzo, ma riferito alla coppia.

Tutto scorre liscio senza nessuna asprezza, anzi è un diffusore che si lascia ascoltare per lungo tempo senza mai dare fastidio, risultando sempre piacevole.

ASCOLTO

Dopo l'iniziale confidenza e con il consueto rodaggio, ho iniziato il mio solito ascolto "critico". Come primo disco test ho messo sul piatto un album che non mi stancherò mai e poi mai di ascoltare. Non è propriamente un vinile della mia collezione, ma me lo sono fatto prestare da mio padre. Troppe volte infatti questo disco mi seguiva durante le mie serate in discoteca ma l'ho sempre trattato con moltissima cura. Di questo album mettevvo sempre "Foreign affair" di "Mike Oldfield" dell'album "Crises". Chi conosce questo storico album, sa benissimo che nel brano in oggetto, la base ritmica non era affidata ad un sequencer ma a tenere il tempo alla batteria era Simon Philips. Lascio a voi immaginare cosa volesse dire mixare questo brano con altri in successione. Il pitch del mitico SL 1200 della Technics era sempre in movimento per seguire il ritmo e

sincronizzare al meglio la battuta (bpm). Nel lato A di questo disco ho sempre adorato l'ascolto ad occhi chiusi, ritengo sia come un viaggio, soprattutto dal minuto dieci in poi, ti trasporta in un altro mondo. Le **Indiana Line** fanno un ottimo lavoro riuscendo a farmi emozionare ancora una volta riascoltando questo capolavoro. Fanno un buon lavoro sia nel pianissimo con una buona micro dinamica,

sia nei fortissimi colpi di batteria che si fanno sentire diretti e ricchi di dinamica ed impatto. Il basso è convincente ben focalizzato anche se non profondissimo ma devo dire preciso e materico. Tutto scorre liscio senza nessuna asprezza, anzi è un diffusore che si lascia ascoltare per lungo tempo senza mai dare fastidio, risultando sempre piacevole. Adoro ascoltare il secondo lato a volumi sostenuti, sempre vicini



no al limite del consentito. In *"Moonlight Shadow"* apprezzo la voce di *Maggie Reilly* in tutta la sua bellezza. In *"Taurus 3"*, chitarre e batteria sono davvero d'impatto e a volumi elevati sono impressionanti. L'intero album è stato digerito dalle **Nota 550 X** senza nessun problema. Altro capolavoro ascoltato per questa recensione è *"Pastel Blues"* dell'intramontabile *"Nina Simone"*. Quest'album lo ascolto sempre molto volentieri dall'inizio alla fine con immenso piacere. In *"Be My Husband"*, a parte i piatti della batteria, non ci sono strumenti e a farla da padrone è l'inconfondibile voce della *Simone* ed il battere a tempo delle mani. A stupire, oltre alla voce quasi straziante, sono i battiti delle mani, molto verosimili e d'impatto, con riverberi molto ricchi e vividi. In *"End of The Line"* il pianoforte è ben riprodotto come altrettanto lo è la voce, calda, vibrata, sensuale. La bacchetta della batteria che tiene il ritmo sul bor-

do del tamburo poi è talmente ben riprodotto che sembra sia presente in stanza. In questo caso non mi soffermo sui particolari ma vorrei riuscire a trasmettere che con questi diffusori non serve, loro fanno di tutto per

riuscire a trasportarti all'interno dell'evento. Secondo me questa è una bellissima caratteristica, non sapranno restituirti il più piccolo e minuzioso particolare ma sicuramente sanno trasportarti fregandosene del contorno,

La vaschetta portacavi di materiale plastico accetta cavi spellati, banane e forcelle ma solo in modalità monowiring.



CARATTERISTICHE TECNICHE

Diffusori Full Tower
Indiana Line Nota 550 X

Tipologia di progetto: Diffusore da pavimento bass reflex a tre vie, condotto reflex posto sul pannello frontale;

Numero driver: 3 Proprietari;

Numero vie: 3;

Tipologia dei driver: tweeter a cupola seta da 26 mm; 1x woofer + 1x mid-woofer entrambi da 135 mm in polipropilene;

Risposta in frequenza: 38 Hz - 22 kHz;

Potenza di amplificatore consigliata: 30-130 Watt;

Sensibilità: 91 dB;

Impedenza nominale: 4-8 Ohm;

Terminali: coppia di terminali con ser-raggio a vite;

Griglia: tela nera con clip;

Finiture disponibili: vinile noce chiaro, vinile rovere nero

Dimensioni: 175 x 275 x 880 mm;

Peso: 11,4 Kg cad.

Prezzo: 490,00 € la coppia

Distributore:

ASM Distribuzione

www.indianaline.it

a volte inutile. Molto bello "Ain't No Use" con un pianoforte ben posizionato dietro ai diffusori, quindi buona l'immagine, forse non proprio definita e non profondissima, manca forse un po' di tridimensionalità ma a questo prezzo non chiederei altro in più. Ma è in "Sinnerman" che apprezzo l'impeto della cantante, della sua band, del coro e le **Nota 550 X** ti invogliano ad alzare il volume senza mai dare il senso di essere al limite, anzi ti vien voglia di battere assieme a *Nina* le mani senza pensarci due volte. «Mezzanine - Massive Attack» (flac 16 bit 44,1 kHz), disco storico del gruppo britannico. Questo album trip-hop per eccellenza, come avrete notato, lo uso diverse volte per testare dinamica a volumi abbastanza sostenuti. Anche in questo caso le **Indiana Line** si sono comportate molto bene, riuscendo a restituire una buona performance, dimostrandosi anche molto energiche senza mai essere fastidiose. In "Black Milk", una delle mie preferite dell'intero album, le **Nota 550 X** mi hanno restituito una scena degna di nota con strumenti ben posizionati dietro ai diffusori.

Per ottenere questo risultato, ricordo che ho posizionato i diffusori inclinati verso il punto d'ascolto. La voce di *Liz Fraser* risulta molto calda esente da sibilanti ma non priva di particolari, anzi direi realistica. Il basso anche se non profondissimo, offre un buon impatto e non si ha mai il senso che sia sopra le righe. Sin dalle prime note di "(Exchange)", ad occhi chiusi, sembra di essere seduti ad ascoltare in una stanza immensa, grazie ai riverberi ben riprodotti.

Ecco queste sono le caratteristiche che di solito cerco e che prediligo in un diffusore. Adoro il diffusore che sparisce dalla scena, il diffusore che non fa notare la sua presenza. Le **Nota**, in certi frangenti, mi hanno letteralmente stupito. Se poi consideriamo ancora una volta il loro prezzo di listino, stupiscono ancora di più.

Finisco la mia recensione con l'ascol-

to di un disco che ha fatto tanto discutere. A molti non è piaciuto un gran che, ad altri proprio per niente, a me sinceramente non dispiace, anche se sono abbastanza d'accordo con la critica che lo ritiene un album di pezzi "già ascoltati". Sto parlando di "The Endless River" dei "Pink Floyd". Album del 2014 che ha molto diviso ma io lo ascolto sempre molto volentieri. Disco direi molto "ambient" dei *Pink Floyd*. Con molto garbo le **Indiana Line** hanno saputo ricreare una scena molto buona, con strumenti molto convincenti, la chitarra di *David Gilmour* è ricca di sfumature.

Ammetto che con queste **Indiana Line** ho veramente ascoltato di tutto, apprezzando diversi generi musicali e non si sono mai tirate indietro, anche a volumi sostenuti. Sono veramente diffusori onnivori ed è un bel complimento. Non hanno un nome

blasonato ma sanno fare il proprio lavoro, hanno una storia e sono orgogliosamente italiane. Io spero e mi auguro di poter provare in futuro anche la nuova serie *Diva* perché se già queste **Nota** sono così musicali a questo prezzo, non

oso immaginare come potranno essere le sorelle maggiori. Come avrete notato ho inserito le **Indiana Line** nel mio impianto personale di riferimento ma non si sono affatto sentite inferiori considerando che costano meno della mia puntina, ma non hanno disprezzato la qualità a monte, anzi. Come sempre io vi consiglio di andarle ad ascoltare, fissate un appuntamento con il rivenditore e portatevi appresso tanta, tanta musica: non rimarrete sicuramente delusi.

CONCLUSIONI

Diffusori per chi ama la musica a tutto tondo: adatte a chi ama ascoltare di tutto senza problemi e che abbia anche altri interessi.

Sì, perché con i soldi che risparmierete con l'acquisto di questa coppia di diffusori, ne avrete ancora in rimanenza da spendere per tutte le altre vo-

stre passioni.

Nella mia mente continuavo a pensare al prezzo di listino e mentre pensavo a questa cosa, le toccavo, le osservavo, le studiavo e le riascoltavo per trovare qualche difetto, ma niente, alla fine hanno vinto loro.

Veramente a questo prezzo non si può recriminare nulla, sono belle, costruite benissimo e suonano molto bene. ▼

IMPIANTO UTILIZZATO

Sorgente digitale musica liquida: Resonance Labs Invicta Mirus, cavo alimentazione Klimo Improved, cavo segnale Audioquest Jaguar Dbs;

Sorgente analogica: Giradischi VPI Scoutmaster Signature, braccio JMW 9, testina Ortofon 2M black, cavo segnale Isoda HA-08-PSR;

Pre phono: Sutherland 20/20, cavo segnale Transparent the link 200;

Letture cd (muletto): Denon DCD-520AE, cavo segnale G&BL HPCD10

Amplificatore integrato: Accuphase E-270, BC Acoustique EX-214, cavo alimentazione Silent Wire AC-16, cavo potenza Ortofon SP-40, Decibel Premium;

Letture CD (muletto): Denon DCD-520AE, cavo segnale G&BL HPCD10;

Diffusori: Kef LS-50, Sonus Faber concertino MK1, Monitor Audio Silver 200.

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

Crises - Mike Oldfield (LP, Virgin)

Pastel Blues - Nina Simone (LP, Verve)

Mezzanine - Massive Attack (flac 16 bit 44,1 kHz, Virgin)

The Endless River - Pink Floyd (flac 16 bit 44,1 kHz, Parlophone)

